

Ridisegnare la Chiesa sul territorio

La Parrocchia, riferimento imprescindibile e per alcuni versi realtà straordinaria nell'esperienza del cattolicesimo italiano, richiede oggi il ripensamento del rapporto tra Chiesa e territorio, alla luce dello sconquasso esistenziale prodotto dal nostro tempo con i suoi tratti di globalizzazione, di mobilità e di abnormi mutamenti valoriali messi in gioco. La Parrocchia ha incarnato un valore essenziale dell'annuncio evangelico: la sua apertura a tutti, vale a dire la sua universalità. Ha garantito per secoli l'accoglienza del Vangelo in un tempo e in un luogo, dentro la vita e la storia quotidiana delle persone, e quindi all'interno di una comunità concreta, visibile e sperimentabile. Oggi, di fronte alle sfide ciclopiche del mondo, appare in affanno nella sua funzione evangelizzatrice e rimanda ad una comunità cristiana più articolata sul territorio perché il Vangelo possa realmente innervare la vita della gente. Una comunità cristiana che dovrebbe prestare attenzione alle tante persone in ricerca che stanno sulla soglia e chiedono un incontro, ma non attraverso le vie della pastorale ordinaria. Si tratta di una richiesta frequente, la cui soddisfazione esige la presenza di nuove figure ministeriali e un deciso rinnovamento nella loro formazione.

I Vicariati potrebbero ridisegnare il volto della Chiesa e della sua presenza sul territorio, promuovendo un lavoro comune, una Pastorale d'insieme attenta ai segni dei tempi e capace di un discernimento aperto alle dinamiche di una società complessa, sempre più frammentata e priva di riferimenti fondativi.

E' esattamente in questa nuova situazione, seppure sommariamente delineata, che può inserirsi il costruttivo apporto dell'Azione Cattolica. I tempi sono certamente maturi e il contesto favorevole per realizzare la definitiva transizione da *"collaboratori dell'apostolato gerarchico"* a *"scopritori dell'autentica soggettività battesimale"*, da esercitare non solo in ministeri all'interno della vita della Chiesa ma anche nella testimonianza civile e sociale, consapevoli dell'importanza e dell'urgenza di una qualità testimoniale della fede cristiana, oggi irrinunciabile per la missione della Chiesa. E' subito ovvia l'obiezione che la riscoperta di una vera soggettività battesimale non è solo dell'Azione Cattolica. L'obiezione è ineccepibile ma è altrettanto evidente che la formazione alla fede dei laici cristiani, gratuita e non pensata in funzione dell'impegno quale è la formazione di operatori pastorali che abilita ad un servizio, è una formazione intellettuale e spirituale che deve portare a un forte senso ecclesiale. Un percorso formativo di questa natura richieda caratteristiche, progettualità e un contesto particolare. Tra le caratteristiche si potrebbero evidenziare la continuità di una formazione che deve essere permanente, l'imparare a farsi carico della fede altrui sin dall'età giovanile, lo scambio intergenerazionale, l'educazione a un corretto rapporto con il ministero ordinato, la sperimentazione concreta di un'esperienza di Chiesa diocesana, il riferimento al Vescovo. La progettualità, che deve avere a cuore la coscienza cristiana nella sua integralità, è opera delicata che non si improvvisa ma richiede tempo e pazienza, la fatica della condivisione, il confronto di molte esperienze, la verifica. E il contesto è la vita della Chiesa e il servizio alla Chiesa, alla sua missione apostolica, nella sua interezza e non nella specificità di un servizio ad uno specifico carisma. L'Azione Cattolica è stata, e quando non lo è stata ha tentato di esserlo, il bacino di formazione alla fede cristiana con queste caratteristiche, aprendo a una dimensione più vasta della Parrocchia, alla società, alla cultura, alla politica.

Oggi l'Azione Cattolica dovrebbe tenere presenti due orientamenti: continuare a coltivare la dimensione ecclesiale della vita cristiana e promuovere un servizio pastorale attraverso una ministerialità diffusa che trova il suo terreno di crescita nei Vicariati. Questi aspetti possono modificare il vissuto delle nostre comunità cristiane portando a una testimonianza della fede capace di entrare nella vita quotidiana. Questa fede testimoniale, alimentata da un forte senso di appartenenza ecclesiale si esprimerà poi in forme diverse, in una varietà di carismi e di ministeri, convergendo nella costruzione della comunità e dando l'importante testimonianza della praticabilità concreta della vita cristiana. Ma tutto questo richiede un preciso impegno di formazione ecclesiale e spirituale, fondamento dell'unità della persona, senza il quale si rischia di scadere in forme di attivismo e di non costruire una comunità autentica.

Ritorna di grande attualità la pagina di Vangelo nella quale Gesù, rivolto a Pietro e ai discepoli che hanno pescato senza successo per tutta la notte, invita a gettare nuovamente le reti.

Questo invito di Gesù a prendere il largo nel grande mare dell'azione pastorale, rivolto a ciascuno, dovrebbe essere raccolto coralmemente dall'Azione Cattolica. La navigazione verso l'orizzonte di un Vicariato capace di esprimere una rinnovata sensibilità di Chiesa incontrerà venti contrari e tempeste impreviste ma la fiducia nel Signore Gesù', che è alla guida della barca della Chiesa, saprà orientarci lungo le rotte più sicure, ancora sconosciute alla nostra capacità di comprensione.

Luciano Galfetti Moderatore e Rappresentante dell'Azione Cattolica nel Consiglio vicariale di Uggiate